AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

AMIANTO: TRIBUNALE TERAMO CONDANNA INAIL A PAGARE 150MILA EURO A FAMILIARI A FERROVIERE DECEDUTO

25 Ottobre 2024



TERAMO – Il Tribunale di Teramo ha condannato l'Inail al pagamento di circa 150mila euro in favore delle eredi dell'ex macchinista delle Ferrovie Dionisio Merli, deceduto a 64 anni per un adenocarcinoma polmonare causato dall'esposizione all'amianto.

Lo rende noto l'Osservatorio Nazionale Amianto, e commenta il presidente Ezio Bonanni, che nella veste di avvocato ha assistito la famiglia della vittima: "questa sentenza è importante perchè riconosce il K del polmone anche in lavoratore fumatore che l'Inail nonostante le numerose condanne, continua a negare che sia malattia asbesto correlata costringendo i familiari dei defunti a intraprendere l'azione giudiziaria. Ora agiremo anche verso l'Inps per le maggiorazioni contributive e la riliquidazione della pensione di reversibilità" .

Merli, nato a Colonella in provincia di Teramo, nel marzo del 1947 ha lavorato alle dipendenze di RFI S.p.A. per 27 anni, in qualità di macchinista in diversi impianti, nel Deposito Locomotive di Pescara, in quello di Ancona, di Alessandria, e presso il Presidio Condotta S. Benedetto del Tronto, spiega l'Ona, "durante tutto il periodo di lavoro Merli è stato esposto quotidianamente all'asbesto senza adeguati dispositivi di protezione e nel marzo 2010 ha ricevuto la diagnosi di adenocarcinoma polmonare. L'ex macchinista nel novembre dello stesso anno ha presentato domanda di riconoscimento della malattia professionale all'INAIL che l'ha respinta motivando che fosse un fumatore".

Nel 2020 i familiari, assistiti dall'avvocato Bonanni, hanno presentato ricorso innanzi il Giudice del Lavoro del Tribunale di Teramo. Dall'istruttoria del processo è emerso che tutte le locomotive FS, nel periodo di lavoro di Merli, che si occupava anche delle attività di manutenzione e delle riparazioni dei locomotori, "avevano l'involucro esterno e parte delle zone

interne spruzzate con amianto che serviva a proteggere dal rischio incendio, e che tuttavia determinava il rilascio di polveri e fibre contaminando tutto l'ambiente lavorativo della sala macchine".

"Esaminate le prove dell'esposizione alla fibra killer in sinergia con altri cancerogeni, e le perizie del consulente tecnico d'ufficio (CTU), il Tribunale ha accolto la richiesta condannando l'ente previdenziale – prosegue la nota -. Proprio tra i dipendenti delle Ferrovie si riscontrano casi maggiori di patologie asbesto correlate, come il mesotelioma, tumore al polmone, asbestosi, etc., essendo una delle attività lavorative a maggior rischio di esposizione alla fibra cancerogena. Sin dalle locomotive a vapore nel settore ferroviario l'amianto è stato presente in guarnizioni e rivestimenti, poi dalla metà degli anni '50 è iniziata la coibentazione con amianto sui nuovi rotabili, allargata in seguito a tutte le 8mila carrozze circolanti che fu interrotta negli anni '90, con la messa al bando del pericoloso cancerogeno. La bonifica è stata poi completata all'inizio degli anni 2000".

Nella settima edizione del Rapporto ReNaM dell'Inail, si contano circa 696 casi di mesoteliomi nel settore rotabile, di cui 86 tra i macchinisti. Si tratta solo della punta dell'iceberg che moltiplica l'impatto epidemiologico perché, come dimostra il caso dell'ex macchinista, vanno aggiunte, oltre all'asbestosi, il cancro del polmone, della laringe e tutte le altre patologie asbesto correlate.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli